

L'UNZIONE DI BETANIA

(Mc 14,1-11)



E' l'unica scena che Gesù definisce "bella": *«ha fatto un'opera bella»* (Mc 14,6). Questa donna è l'unica che fa qualcosa per Gesù in tutto il Vangelo. Questa donna rappresenta il frutto maturo del Vangelo, ovvero la reciprocità d'amore con il Signore.

La cornice del nostro testo ci viene data dai primi due versetti di questo capitolo: troviamo la decisione di uccidere Gesù e alla fine Giuda Iscariota che lo consegna. In mezzo a questa cornice fosca c'è questa scena luminosissima di questa donna ed è l'unica scena dove Gesù non è più protagonista.

14,1	«I sommi sacerdoti»	14,10	«dai sommi sacerdoti»
14,1	«andavano cercando»	14,11	«andava cercando»
14,1	«come dargli la morte»	14,11	«come... consegnarlo»

14,3 «Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso»

Gesù è a "Betania" (in ebr. "casa del povero"), nella casa di Simone il lebbroso: Gesù si trova nella casa del povero e della morte.

Sappiamo che ai lebbrosi era vietato avere contatti con qualsiasi persona, figurarsi invitare a casa propria, avrebbe reso impuri tutti. Pertanto si tratta

- di un lebbroso guarito
- di una lebbra in senso figurato.

La lebbra è la morte visibile. La sena parallela di Lc 7,36 parla di "Simone il fariseo", probabilmente si vuole alludere alla lebbra è il fariseismo che è l'autosufficienza della vita, che in realtà è morte.

«stava a mensa»

Letteralmente *«sdraiato»*, il verbo greco utilizzato da Mc indica la posizione degli ammalati (cfr 1,30; 2,4). Posizione che prefigura la sua morte

«giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo»

Non dobbiamo perdere di vista le circostanze in cui ha luogo la scena: le predizioni di Gesù in merito alla sua morte stanno per verificarsi, intorno alle feste di Pasqua verrà arrestato dalle autorità giudaiche che si propongono di metterlo a morte.

La donna **«giunge»** da fuori. Non è identificata in alcun modo: non se ne menzionano né il nome, né la famiglia, né l'origine, è quindi una figura rappresentativa (come l'emorroissa: figura dell'Israele emarginato (5,25); la sirofenicia: figura della classe dirigente pagana (7,26))

L'unico dato che la definisce è il possesso di un'ampolla di alabastro piena di profumo **«di nardo genuino»** (lett. *autentico*), di grande valore.

Il profumo è prima di tutto simbolo di vita, poiché si oppone al fetore della morte.

L'ampolla è simbolo della donna.

Il profumo nella Bibbia è simbolo dell'amore (cfr. Cantico dei Cantici)

È **«autentico»** il termine greco è *pistikos* che significa "fedele": profumo autentico = amore fedele

Marco descrive l'azione della donna:

AMORE DONATO:

Non le basta aprire l'ampolla per lasciar cadere qualche goccia di profumo sulla testa di Gesù: spezza il collo dell'ampolla per spargerlo tutto senza risparmiarne nulla, ossia per offrirgli tutto il suo amore. Ella stessa si fa a sua volta profumo sparso, amore offerto. L'ampolla spezzata è simbolo della persona che, come Gesù dona se stessa interamente. L'ampolla diventa inservibile; il suo profumo non potrà mai più essere offerto ad altri. Segno che per la donna non esiste altro amore se non quello da lei tributato per Gesù in risposta all'amore di quest'ultimo.

È un gesto di amore folle, stupido, infatti, i discepoli presenti alla scena si infuriano. Un gesto di amore folle e stupido che è lo stesso che fa il Signore in croce per noi. Non poteva benissimo il Signore, invece che andare in croce, fare un decreto legge "Tutti salvi", firmato "Dio", controfirmato "Cristo" e col sigillo dello Spirito? Perché questo spreco? Perché è finito in croce? Chi non capisce questo gesto non capisce Dio, non capisce il Vangelo. Dio è dono puro, è amore assoluto, si spreca.

FEDE TESTIMONIATA:

Spargere profumo su Gesù sdraiato/giacente significa affermare la vita anche nella morte. La donna esprime in questo modo la sua fede nella risurrezione, nella vittoria della vita, che avrà luogo in Gesù. La donna è perciò immagine della comunità/Chiesa fondata sulla fede nella risurrezione e sull'adesione incrollabile a Gesù, ossia sull'amore incondizionato del discepolo che sgorga dal riconoscimento dell'amore di Gesù.

Il senso della vita è amare: amare Dio in modo assoluto ed il resto come me stesso. Come amo me stesso? Se non amo Dio in modo assoluto amo i miei egoismi, l'avere, il potere e l'apparire: l'avere le cose, le persone, le ricchezze, il prestigio... i vari idoli ai quali sacrificiamo la vita.

Il frutto del cammino del Battesimo, il frutto di tutto il Vangelo, è compiere il gesto di questa donna che è il gesto stesso che ha compiuto Cristo: portarci quindi a quella reciprocità di amore con Dio che è il senso della vita.

14,4 «Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato?»

Alcuni presenti criticano l'azione della donna. Coloro che tolgono valore al gesto della donna lo tolgono alla morte di Gesù: per loro dare la vita è soltanto una perdita inutile «spreco».

14,5 «Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei»

Coloro che si indignano non valutano il profumo in sé, per loro, l'opera dell'amore si limita all'elemosina, che in particolare, nel tempo di Pasqua, era praticata dai giudei. Durante la settimana di Pasqua gli ebrei osservanti erano tenuti in modo particolare ad elargire elemosine ai poveri. Per loro i poveri sono oggetto di beneficenza, non sono persone.

14,10 «Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù»

Rendendosi conto del destino inevitabile di Gesù che potrebbe ripercuotersi sui discepoli e che Gesù accetta (14,9), Giuda cerca la sicurezza schierandosi dalla parte del più forte, insensibile all'ingiustizia dell'istituzione alla quale ricorre (soppi sacerdoti). Vuole mettere in salvo la sua vita dando in cambio quella di Gesù.

In greco la frase «si recò dai sommi sacerdoti» ha la stessa costruzione di quella che troviamo in 3,13: quando Gesù sceglie i Dodici: «si avvicinarono a lui».

Il nome Giuda ha la stessa radice di Giudei e Giudea. Designa una persona fisica, ma rappresenta anche quella parte di popolo che chiederà la morte di Gesù. L'azione di Giuda è paradigma della disposizione d'animo della folla giudea, la quale, pur avendo mostrato simpatia per Gesù (11,8; 12,12.37), non ha mai accettato i valori e, incitata dai sommi sacerdoti, ne chiederà la morte.